

Rassegna stampa del

20 Ottobre 2012



# Immobiliare. In calo anche l'importo medio dei prestiti

## Le richieste di mutui in Italia crollano del 42% nel trimestre

Maximilian Cellino

Non sembra esserci luce in fondo al tunnel in cui si è infilato il mercato dei mutui. I dati più aggiornati sulla domanda da parte delle famiglie italiane raccolti da Crif parlano chiaro: le richieste hanno registrato l'ennesimo crollo anche nel terzo trimestre del 2012, quando sono risultate il 42% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un dato che consolida una dinamica negativa che si protrae ormai praticamente senza eccezioni dall'inizio del 2010 e che negli ultimi 4 trimestri (tutti assestati su decrementi superiori al 40%) si è fatta sempre più pesante, di pari passo con la crisi economica.

Non ci vuole molto infatti a capire che il fenomeno, oltre a riflettere la drastica riduzione delle domande per prodotti di sostituzione e surroga (nei primi 9 mesi del 2012 sono state il 2% del totale contro il 12,6% di due anni prima, semplicemente perché l'aumento degli spread praticati sui nuovi prodotti non rende conveniente il cambio), ha a che vedere con le difficoltà delle famiglie italiane, testimoniate proprio questa settimana dai dati Istat sul potere d'acquisto (-4,1% annuo nel secondo trimestre 2012) e sulla capacità di risparmio (scesa all'8,1%) dei consumatori.

«La stagnazione del mercato del lavoro, la riduzione del reddi-

to reale a disposizione delle famiglie, la contrazione della propensione di spesa, la maggiore difficoltà ad accumulare risparmi – conferma Simone Capecchi, Direttore Sales & Marketing di Crif – sono le principali cause del continuo crollo delle richieste, anche se a questo aspetto razionale vanno aggiunti anche fattori percettivi quali il peggioramento delle aspettative, a prescindere dalla effettiva capacità di far fronte agli impegni assunti».

Si chiedono insomma meno mutui, insomma, perché in una fase di incertezza si preferisce

### LO STUDIO CRIF

Trend negativo in atto dal 2010 a causa delle difficoltà finanziarie delle famiglie, del crollo del potere d'acquisto e della capacità di risparmio

rinvviare l'acquisto, confidando in un rasserenamento della situazione economica, in un miglioramento delle condizioni poste dalle banche in termini di spread e di effettivo accesso, magari anche in una riduzione dei prezzi delle abitazioni. Diminuisce anche l'importo medio richiesto (129.759 euro a settembre contro i 135.855 euro di 12 mesi prima), a ulteriore conferma della pruden-

za adottata dalle famiglie italiane negli ultimi tempi.

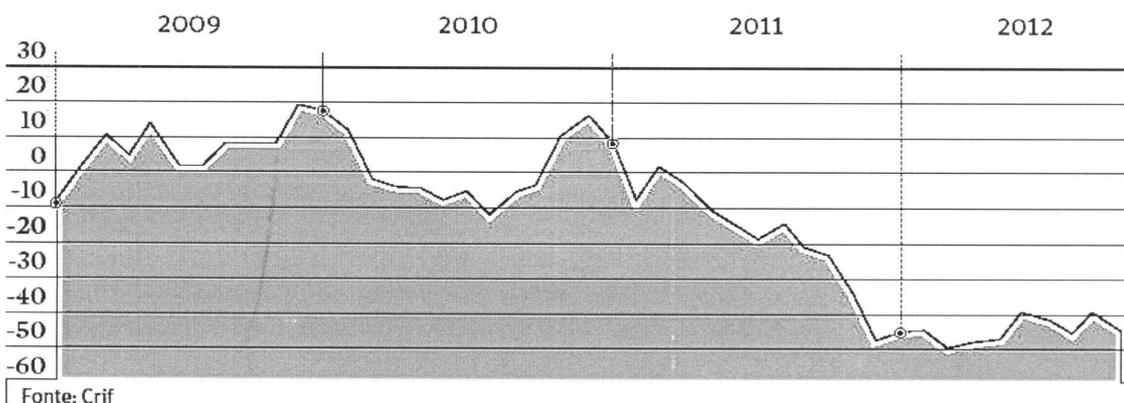
Le tensioni sul mercato dei finanziamenti casa sono del resto sempre molto elevate perché, a fronte di valori Euribor e Irs ai minimi storici, le banche praticano ancora sui nuovi prodotti spread particolarmente elevati e mediamente superiori al 3% come si deduce anche dai dati contenuti nel bollettino mensile Abi pubblicato tre giorni fa: per i mutui alle famiglie la differenza fra i tassi effettivi e il costo del denaro della Bce era a settembre del 3,08% contro l'1,94% di un anno prima.

I problemi sulla raccolta bancaria si sono affievoliti da un paio di mesi a queste parti, ma sul fronte dei nuovi prodotti (e dei loro prezzi) non si vedono segnali di inversione di tendenza. «Le banche aspettano di vedere se il calo di tensione sui mercati e sulla raccolta sia temporaneo, come è successo a marzo, o duraturo», conferma Stefano Rossini, a.d. del broker Mutuisupermarket.it. Che poi aggiunge: «Credo che per avere i primi tagli consistenti agli spread – aggiunge Rossini – dovremo vedere un differenziale BTP-Bund sotto la soglia psicologica del 300 punti base accompagnato da una minore volatilità, ma anche allora le riduzioni non saranno così repentine quanto lo sono stati i rincari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il calo delle richieste di mutui

Variazione percentuale A/A



## CAMBI E TASSI

# Incertezze su Madrid, euro in calo

di **Andrea Franceschi**

Seconda seduta consecutiva di ribassi per l'euro, che ieri si è attestato poco sopra 1,30 dollari nell'ultima seduta di una settimana in cui aveva toccato un picco mensile sul dollaro oltre quota 1,31. La debolezza della moneta unica è legata alle rinnovate incertezze sulla crisi dei debiti sovrani. Se nella prima parte della settimana, l'euro aveva messo a segno un rally, in

scia alle indiscrezioni di una possibile "linea di credito" che Madrid avrebbe chiesto al fondo Esm, giovedì e venerdì si è indebolito. Dal vertice di Bruxelles non sono emersi dettagli su un eventuale salvataggio della Spagna e le dichiarazioni del primo ministro Rajoy, che ha detto di non sentirsi «sotto pressione» sulla questione degli aiuti, hanno fatto pensare a tempi lunghi per lo sblocco della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata	€/ \$	↓	€/ Y	↓	Irs 6M/10Y	↓	Irs 6M/20Y	↓
	1,3035		103,27		1,8210		2,3422	
	-0,63	var.%	-0,71	var.%	-1,73	var.%	-2,03	var.%
	-5,59	var.% ann.	-2,64	var.% ann.	-29,20	var.% ann.	-19,09	var.% ann.

### Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 19.10. Valuta del 23.10

Scad.	Tasso			Scad.	Tasso			Scad.	Tasso		
	360	365	Eurepo		360	365	Eurepo		360	365	Eurepo
1 w	0,079	0,080	0,016	5 m	0,343	0,348	—	1 a	0,641	0,650	0,010
2 w	0,087	0,088	0,012	6 m	0,405	0,411	0,009	<b>Media % mese Settembre</b>			
3 w	0,094	0,095	0,010	7 m	0,447	0,453	—	1 m	0,119	0,121	—
1 m	0,110	0,112	0,005	8 m	0,489	0,496	—	2 m	0,172	0,174	—
2 m	0,150	0,152	—	9 m	0,524	0,531	0,009	3 m	0,252	0,256	—
3 m	0,204	0,207	0,004	10 m	0,566	0,574	—	6 m	0,494	0,501	—
4 m	0,271	0,275	—	11 m	0,603	0,611	—				

### IRS

Tassi del 19.10

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,40	0,42	10Y/6M	1,85	1,87
2Y/6M	0,50	0,52	11Y/6M	1,95	1,97
3Y/6M	0,64	0,66	12Y/6M	2,05	2,07
4Y/6M	0,81	0,83	15Y/6M	2,26	2,28
5Y/6M	1,02	1,04	20Y/6M	2,39	2,41
6Y/6M	1,23	1,25	25Y/6M	2,40	2,42
7Y/6M	1,41	1,43	30Y/6M	2,41	2,43
8Y/6M	1,58	1,60	40Y/6M	2,50	2,52
9Y/6M	1,72	1,74	50Y/6M	2,58	2,60

## IL SONDAGGIO

# A piccolo Pdl e Idv arretra l'Udc sale ancora il Pd Grillo vola al 21%

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Sarà che ha fatto della buona amministrazione il suo motto e che nel frattempo, dal Nord al Sud, i palazzi delle Regioni tremano, ma il Movimento 5 Stelle di Grillo in questa settimana ha sfondato quota 20 per cento, arrivando al 21% e restringendo la forbice con i democratici di Bersani.

Una crescita fatta a spese del-

un terzo degli elettori. Sondati anche gli umori rispetto al governo: il presidente del Consiglio, Mario Monti, dopo aver presentato la Legge di stabilità, ha perso molto del suo appeal: i suoi consensi passano dal 39% al 37%.

E' il punto sulle intenzioni di voto degli elettori stando al sondaggio realizzato all'inizio della settimana (15-17 ottobre) da Swg in esclusiva per 'Agorà', su Rai Tre.

Rispetto alla rilevazione della precedente settimana, il Pd ha guadagnato lo 0,7% attestandosi al 25,9%. Una crescita costante e graduale. Diverso l'andamento del Movimento 5 Stelle che in questi giorni ha registrato un picco di consensi (+1,6%) arrivando al 21%. L'Idv paga i suoi "casi Fiorito" e soccombe all'avanzata dei grillini. Registra la perdita più sostanziosa: -1,5%, e comincia a trovarsi vicino alla pericolosa soglia del 4% (4,3%). A rischio di estinzione anche l'Udc, più su di neanche un punto. Con una perdita dello 0,6%, scende a quota 5,2%.

Impressionante il calo del Pdl. L'emorragia di consensi non ha fine. Il partito perde quasi un punto (-0,8) e finisce ben sotto il 15%. Con il 14,3% il partito del Cavaliere tocca il suo minimo storico.

Nonostante i tentennamenti di Maroni sul caso Lombardia, la Lega tiene e sospinta da un modesto +0,2% arriva a fare quota tonda: 6%. Tra Carroccio e Sel è testa a testa: anche Vendola, con una risalita di 0,3 punti, raggiunge i leghisti. Stabile al 2,5% Fli. Mentre l'esiguo elettorato di Api si riduce ulteriormente: 0,4% (-0,1%).

Il 'partito' che cresce di più è quello degli indecisi, assieme a quello degli astenuti. Non sa ancora per chi votare il 29% degli intervistati. Gli indecisi, dunque, crescono del 2% in una settimana. Tanto quanto gli astenuti (che non hanno risposto o che non voteranno) che passano dal 16 al 18%.

Esaminando le intenzioni di voto al Nord, la forbice tra il Movimento 5 Stelle e il Pd si riduce, con i democratici al 25,7% e Grillo al 22,4%. Un testa a testa a cui il Pdl assiste mentre sprofonda a quota 12,4%. Non va meglio al Nord all'Udc (4,2%) all'Idv (3,8%), Sel (3,7%) e Fli (2,2%). Stabile la Lega Nord al 12,2%.

### Le intenzioni di voto



Fonte: Swg

ANSA-CENTIMETRI

l'Idv, che registra la perdita più consistente di consensi, e del Pdl che continua a cadere in picchiata nei sondaggi e di giorno in giorno si avvicina pericolosamente all'area delle percentuali a una cifra sola.

In difficoltà anche l'Udc mentre continua la progressiva ascesa del Pd che sfiora quota 26%. Ancora lontano dalla percentuale del primo partito del paese: gli indecisi,

## SONDAGGIO COLDIRETTI-SWG

# Crisi, una famiglia su quattro in difficoltà la cattiva politica locale svaluta il mattone

CERNOBBIO. È in aumento la quota di famiglie in difficoltà: rispetto all'autunno 2011 sono il 3% in più, in pratica a una famiglia su 4 (24%) il portafoglio piange ma quasi un italiano su



SERGIO MARINI

due ha la netta sensazione che la sua situazione sia destinata a peggiorare in futuro. È la fotografia scattata da un'indagine Coldiretti-Swg presentata al Forum internazionale di Cernobbio promosso dall'organizzazione agricola.

L'indagine sugli italiani nel tempo della crisi non trascura il bene più amato, la casa, messa a rischio dalla cattiva politica locale che ne abbatte il valore fino al 44%, in presenza di corruzione, assenza di legalità, ambiente degradato. Non a caso quasi 1 italiano su 2 (49%) individua nella fragilità politica la causa della debolezza del Paese.

L'ottimismo degli analisti economici non

sembra quindi contagiare gli italiani che si sentono sempre più poveri: il 51% dichiara di riuscire appena a pagare bollette e spese essenziali, senza potersi permettere il «superfluo». Solo il pane insomma, senza le rose. Ma anche per il carrello della spesa ridotto all'essenziale, si va al risparmio, a caccia di sconti, occasioni e «3 per 2» tra gli scaffali.

E l'aumento dell'Iva renderà ancora più salato imbandire la tavola: mezzo miliardo in più, che va a pesare su consumi già depressi. Per questo, «va evitato un ulteriore sacrificio alle famiglie» auspica il presidente Sergio Marini.

Peggio ancora va nel guardaroba, dove la tendenza è quella del riciclo degli abiti smessi nel cambio di stagione, con il 53% degli italiani che ha rinunciato o rimandato gli acquisti di vestiti, scarpe e accessori.

«Non è da paese civile vedere persone che recuperano gli scarti dai cassonetti dopo che il mercato è chiuso» dice con un'immagine eloquente Marini il quale, anche se non crede a «una ripresa a breve, anzi a mio avviso - di-

ce - sarà ancora lunga», è convinto che «l'Italia ce la farà se fa l'Italia». Nel Paese c'è una ricchezza rilevante al confronto con gli altri paesi occidentali, ma manca la molla della fiducia, della speranza che deve essere rimessa in gioco per far uscire il Paese dalla palude in cui si trova. «Una parola in più serve più di una manovra in più» sintetizza Marini che invoca il «principio speranza». Non solo Pil quindi ma indicatori che elevino il livello di qualità della vita degli italiani, sono quelle le ricchezze che contano e sulle quali il paese deve puntare, mettendole in cima all'agenda della politica. «Il reddito non è l'obiettivo ma lo strumento» dice il presidente della Coldiretti presentando a Cernobbio il manifesto de «L'Italia che vogliamo» in 10 punti. Un segnale che è questo il sentiment degli italiani sta, secondo Marini, «nei 20 milioni di consumatori che affollano gli stand di Campagna Amica, scegliendo qualità del cibo ma anche umana: sarà folclore - dice - ma meglio il folclore di Campagna Amica che quello della Fiat».

PAOLA BARBETTI

**RECUPERO CREDITI PER 1,5 MILIARDI**

# Ance Sicilia: scattano class action e una raffica di decreti ingiuntivi

**GIOIA SGARLATA**

PALERMO. L'annuncio era stato dato qualche settimana fa nel corso dell'assemblea straordinaria dell'Ance. Adesso i costruttori passano dalle parole ai fatti.

Due le azioni legali che saranno intraprese: una class action delle imprese edili siciliane nei confronti del ministero dell'Economia e della Regione siciliana; e una pioggia di decreti ingiuntivi diretti alle singole amministrazioni debitorie. Una linea strategica stabilita con gli uffici legali dell'Ance nazionale e che fa leva su due contestazioni di fondo: nei confronti del ministero dell'economia, la rigidità dell'impostazione del Patto di stabilità; contro la Regione, invece, la mancata "regionalizzazione" del Patto di stabilità che, sottolineano i costruttori "ha fatto perdere in totale

all'isola 370 milioni (170 milioni di "bonus" previsti per il 2012, oltre a 100 milioni per il 2011 e altri 100 il 2012).

Da recuperare ci sono pagamenti per 1,5 miliardi di euro. "Il settore è fermo - denuncia l'Ance - 76 mila lavoratori tra aziende e indotto hanno perso il lavoro negli ultimi 3 anni". Numeri allarmanti anche sul fronte dei fallimenti aziendali: 476 casi dal 2008.

Ma a preoccupare i costruttori sono anche "i ritardi con cui si definiscono le risposte per l'edilizia", come dice il presidente regionale dell'Ance Salvatore Ferlito. Che punta il dito contro lo slittamento della giunta che avrebbe dovuto tenersi nei giorni scorsi "per completare la ripartizione dei fondi (600 milioni in tutto) recuperati in deroga al Patto" e sbloccare così i primi pagamenti "per scongiurare centi-

naia di nuovi fallimenti".

"L'impressione che se ne ricava - si legge nel comunicato stampa - è che ad una settimana dal voto anche un atto dovuto rischia di trasformarsi in una promessa elettorale". Rispetto ai decreti ingiuntivi, "la prossima settimana - assicura l'Ance - sarà completato l'aggiornamento dei certificati di pagamento scaduti e non onorati, e con i dati alla mano saranno chiesti incontri ai nove prefetti dell'Isola, come primo doveroso atto ufficiale". A seguire, "sarà individuato il legale che assisterà le imprese nelle azioni giudiziarie".

Intanto l'Ance Sicilia lancia l'allarme anche sul blocco dei cantieri, a partire da quelli del raddoppio della Ss640 Caltanissetta-Agrigento, "deciso - scrive - unilateralmente dal general contractor, che lamenta di non avere ricevuto pagamenti dall'Anas".

# Secondo gli ultimi dati dell'Istat ad agosto si è registrato qualche segnale positivo

## L'industria recupera fatturato e ordini

### Ferma l'edilizia, autoveicoli in "rosso"

Stefano Stefani  
ROMA

L'industria italiana lancia qualche segnale positivo, con l'Istat che rileva fatturato e ordinativi in crescita rispetto a luglio, registrando così il secondo aumento consecutivo. Un piccolo passo avanti, anche se la strada da recuperare è molto lunga e il confronto con lo scorso anno resta negativo. A soffrire rimangono tante aree, non ultima l'edilizia. L'Ance, infatti, rilancia l'allarme sul settore fermo ormai da tempo e su cui si riflettono negativamente sia la riduzione delle commesse pubbliche sia il credit crunch. Basti pensare che nel comparto sono andati in fumo 380mila posti di lavoro.

Guardando agli ultimi dati dell'Istituto di statistica qualche speranza comunque si riaccende. In particolare ad agosto il giro d'affari è salito del 2,9% su base mensile, trainato, come non accadeva da tempo, dal mercato nazionale (+3,4%). La performance a confronto con l'anno precedente rimane negativa (-2,6%), tuttavia la discesa dei ricavi perde velocità, con il segno meno che sparisce per le attività sull'estero. Uno stimolo arriva dal settore dell'energia che, con la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, segna un balzo a doppia cifra.

Passando agli ordini, ancora una volta è l'export a permettere un risultato positivo su luglio (+0,7%) e a frenare la perdita rispetto ad agosto 2011 (-9%). A trascinare in alto l'asticella sono le macchine utensili e il tessile. Invece il comparto degli autoveicoli rimane in "rosso", le commesse calano dell'8,3% e il fatturato subisce una caduta del 21,4%. Su agosto gli industriali

invitano alla cautela: «È un mese particolare anche da un punto di vista statistico: la tendenza comunque non è rialzista, c'è ancora molto da lavorare», spiega Jacopo Morelli, vicepresidente di Confindustria e leader dei Giovani Imprenditori. D'altra parte, ai comparti in ripresa si contrappongono aree in profondo declino. Ecco che se

la Coldiretti esprime soddisfazione, sottolineando come il valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari italiani nel 2012 raggiungerà il massimo storico, l'Ance rileva una situazione di crisi acuta per le costruzioni.

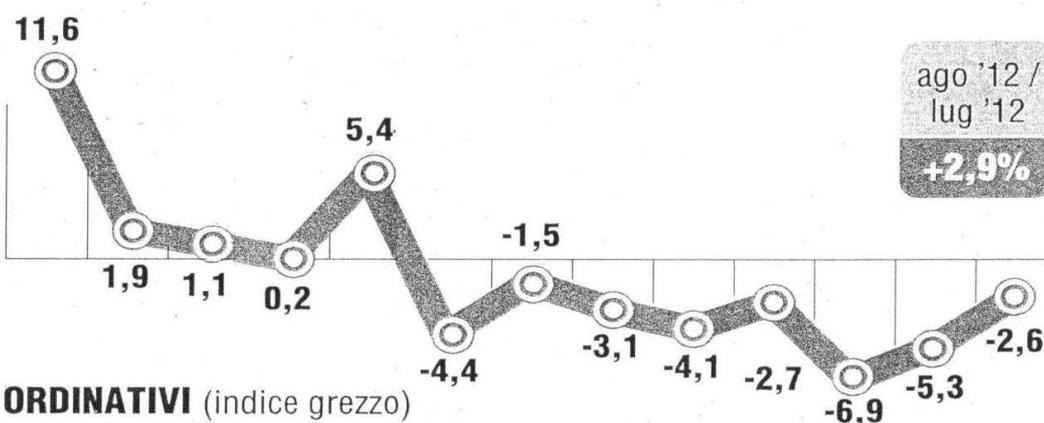
«Siamo di fronte a un momento di fermo dell'attività edilizia che interessa ottanta setto-

ri produttivi», osserva Paolo Buzzetti, presidente nazionale dell'associazione, che non esclude peggioramenti. Sul fronte lavori pubblici l'edilizia subisce un «50% in meno di risorse investite solo negli ultimi quattro anni». Mentre i privati soffrono l'Imu e la stretta delle banche sui mutui, «scesi del 50%». <

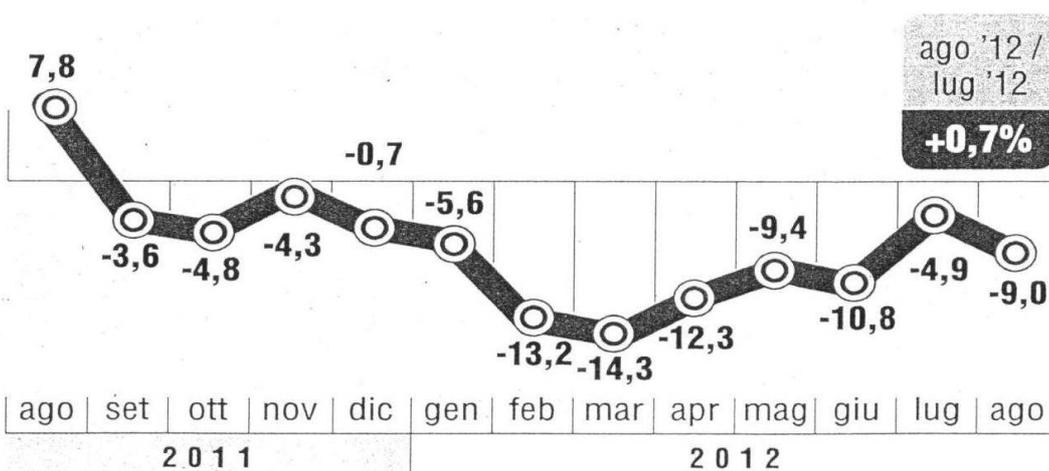
## Così l'industria italiana

Variazioni mensili % sullo stesso periodo dell'anno precedente

**FATTURATO** (corretto per giorni lavorativi)



**ORDINATIVI** (indice grezzo)



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

ARS L'indagine della Procura su Palazzo dei Normanni evidenzia anomalie, come i prelievi last minute di alcuni capigruppo al momento del cambio di carica

# Viaggi e consulenze per familiari dei deputati

Il magistrato: le verifiche non potranno riguardare gli sprechi ma la distrazione di denaro pubblico

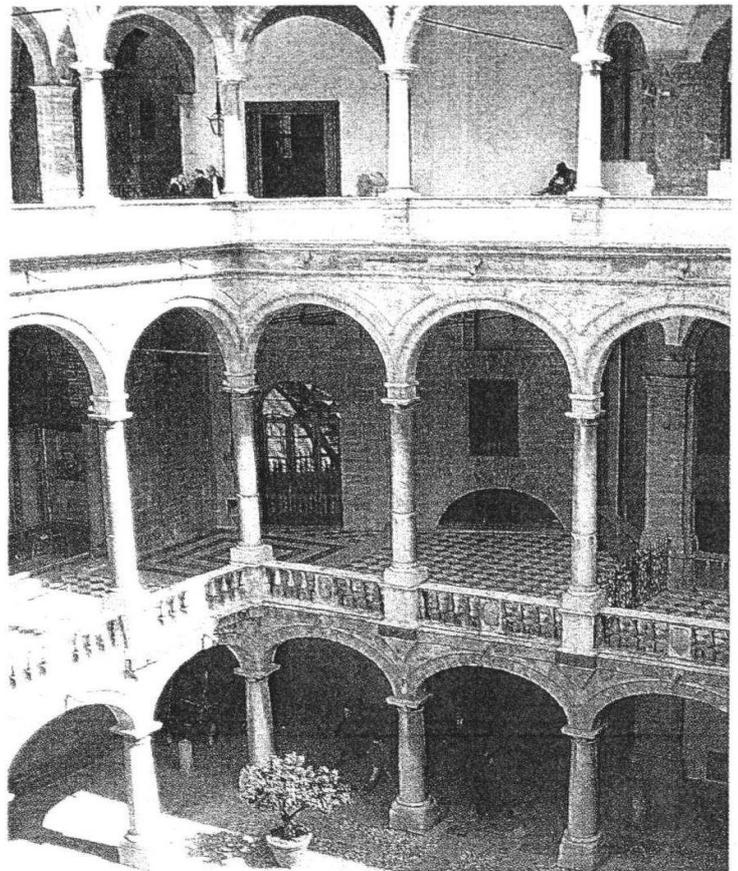
**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Non siamo ancora "a ostriche e champagne", come nel gruppo Pdl della Regione Lazio, ma dalla montagna di carte acquisite dai finanzieri presso i gruppi parlamentari dell'Ars incominciano a venir fuori le prime indicazioni di spese poco giustificabili. "Cerchiamo di accertare - aveva dichiarato qualche giorno addietro, subito dopo l'acquisizione dei documenti contabili, il procuratore aggiunto Leonardo Agueci che, con i sostituti Sergio De Montis e Maurizio Agnello, coordina le indagini sulle spese effettuate dai gruppi parlamentari nell'ultimo quadriennio - che il denaro pubblico sia stato impiegato correttamente, che le finalità per le quali è stato speso, siano state rispettate". "Non è lo spreco - ha, quindi, avvertito - che dobbiamo verificare, non è nostro compito, nel senso che non possiamo sindacare sulle decisioni politiche.". "Dobbiamo accertare - ha precisato - se siano state commesse distrazioni di denaro pubblico. Non indaghiamo sui costi della politica, ma sulla correttezza degli impieghi". Il che rende l'indagine molto difficile, non solo perché, a livello amministrativo, i gruppi sono molti di più di quelli conosciuti ufficialmente, ma anche perché fino al marzo scorso per giustificare un prelievo di somme bastava indicare la cifra e aggiungere sotto il timbro e la sigla del capogruppo. In quanto al numero dei gruppi, ad esempio, Forza Italia e An alla vigilia delle elezioni del 2008 hanno dato vita al Pdl, ma per l'amministrazione dell'Ars sono rimasti in funzione i vecchi gruppi. Lo stesso è accaduto per il Pd, frutto della somma di Margherita e Ds, rimasti regolarmente divisi per l'amministrazione interna. Comunque, le prime anomalie eclatanti sarebbero emerse dalla documentazione acquisita presso la banca. Un conto di un gruppo, ad esempio, sarebbe stato chiuso e un residuo di otto mila euro sarebbe stato trasferito sul conto personale di quel capogruppo. Un altro avrebbe effettuato grossi prelievi per tre quattro giorni di fila, fino a mettere insieme 50

mila euro, che poi non si sa come sono stati spesi. Da altri conti ancora di altri gruppi stanno venendo fuori spese per viaggi di parenti, amici e amiche. Magistrati e finanzieri vorrebbero sapere se quei viaggi sono stati effettuati per motivi politici e se le mogli al seguito erano legate a impegni istituzionali. Ma dovranno essere dimostrate le competenze di mogli e parenti vari a cui sono state assegnate consulenze ben retribuite. Per le spese effettuate a partire da marzo, peraltro, accanto alla cifra prelevata dovrebbero risultare dettagliate pezze d'appoggio da cui, chiaramente, non sarà difficile rilevare la reale motivazione, ma per quelle effettuate in precedenza, che sono di gran lunga superiori, dovranno accontentarsi delle dichiarazioni dei capigruppo interessati. Fra i documenti acquisiti dalle Fiamme Gialle presso i gruppi parlamentari vi sono le fotocopie dei libri contabili, le buste paga del personale, le spese telefoniche, quelle per viaggi e trasferte, spese per convegni e per la ristorazione, ma per lo più si tratta di generiche indicazioni, spesso prive di ricevute e pezze d'appoggio. Col passare dei giorni, comunque, man mano che i tecnici della Tributaria vanno "mettendo a fuoco" le varie spese, potrebbero venir fuori altre anomalie. In ogni caso, come ha ricordato il procuratore Agueci, più che lo "spreco di denaro", per un eventuale prosecuzione dell'azione giudiziaria è "la distrazione di denaro pubblico" quella che conta. Quindi, per arrivare alle conclusioni bisognerà attendere ancora.



Il pm Leonardo Agueci



Il cortile di Palazzo dei Normanni

**In settimana le mensilità arretrate**

## Sbloccati i compensi per i lavoratori forestali

**PALERMO.** Sbloccati gli stipendi di agosto e settembre di tutti i lavoratori forestali della Regione. I mandati di pagamento sono stati inviati alla Ragioneria centrale e gli emolumenti saranno percepiti la settimana prossima. Questo un primo risultato al termine di una lunga trattativa a Palazzo D'Orleans e proseguita nella sede dell'assessorato all'Economia. Al tavolo le associazioni sindacali dei forestali, l'assessore regionale al Territorio e ambiente Alessandro Aricò, i dirigenti generali del dipartimento Foreste Vincenzo Di Rosa, del Corpo forestale Pietro Tolomeo e Maurizio Pirillo, capo di gabinetto dell'assessore all'Economia. Garanzie sulla copertura finanziaria necessaria al fine di scongiurare la sospen-



Alessandro Aricò

sione delle attività dei forestali di ambedue gli organismi, il Corpo Forestale e l'Azienda foreste demaniali. «In questo contesto la giunta di governo adotterà gli opportuni provvedimenti conseguenziali a tutti gli atti propedeutici necessari allo sblocco dell'intera vicenda». ◀

# **ECONOMIA** Risarcimento dei danni subiti per mancati pagamenti **Costruttori uniti nella class action contro il Ministero e la Regione**

**PALERMO.** Due azioni legali saranno intraprese dall'Ance in Sicilia per il recupero di crediti per 1,5 miliardi di euro vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni morose e per ottenere il risarcimento dei danni subiti da aziende già fallite o in crisi. I costruttori siciliani avvieranno una class action nei confronti del ministero dell'Economia e della Regione, e notificheranno decreti ingiuntivi alle singole amministrazioni debitorie. Al ministero dell'Economia, viene contestata l'impostazione del Patto di stabilità nazionale, «con programmazioni e sistemi di controllo eccessivamente rigidi e tali da generare, inibendo pagamenti pubblici oltre una certa soglia, il grave danno che stanno subendo tutte le aziende edili siciliane».

Alla Regione, invece, di non avere dato corso, unica in Italia, alla "regionalizzazione" del Patto di stabilità, «rinunciando così a 170 milioni di bonus previsti per il 2012 e allo smobilizzo di risorse pari a 100 mln per il 2011 e a 100 mln per quest'anno: un totale di 370 milioni venuti a mancare al sistema dei pagamenti». L'Ance Sicilia definisce «gravissimo il fatto che la Giunta regionale, pur avendo ottenuto sin dal 4 ottobre lo sblocco di 600 mln dal Patto di stabilità, ad oggi non abbia comunicato agli assessorati la tabella con la ripartizione delle somme da destinare al pagamento delle fatture emesse dalle aziende, impedendo così l'erogazione di acconti indispensabili a scongiurare altre centinaia di fallimenti».

Quanto ai decreti ingiuntivi, la prossima settimana sarà completato l'aggiornamento dei certificati di pagamento scaduti e non onorati, e saranno chiesti incontri ai nove prefetti. A seguire sarà individuato il legale che assisterà le imprese nelle azioni giudiziarie. Intanto l'Ance Sicilia lancia l'allarme per il blocco di tutti i cantieri del raddoppio della Ss640 Caltanissetta-Agrigento, deciso unilateralmente dal general contractor, che lamenta di non avere ricevuto pagamenti dall'Anas. Risulta invece che l'Anas avrebbe già effettuato bonifici durante la pausa estiva e che comunque a fine mese, come ha riferito in assemblea il presidente nazionale dell'Ance Paolo Buzzetti, l'Anas dovrebbe pagare tutto il pregresso. ◀